



STERN

11.06.2026

EDITORIALE



Gregor Peter Schmitz, Chefredakteur

Non dimenticherò mai il 7 luglio 1985: fu il giorno della vittoria a Wimbledon di Boris Becker, un prodigio diciassettenne dai capelli rossi. Il 7 giugno 2026 probabilmente non mi rimarrà impresso allo stesso modo, anche se ho urlato di nuovo davanti alla TV; quel giorno ha portato la prima vittoria in un torneo del Grande Slam ad Alexander Zverev. Becker è stato il prodigio precoce, Zverev è il talento tardivo. Cosa vale di più: il lancio fulmineo, dopo il quale per Becker è stato piuttosto tutto in discesa, soprattutto nella vita? O la tenacia di Zverev nel farsi strada a denti stretti, dopo tante battute d'arresto? Nico Fried, anche lui un grande sportivo, almeno in teoria, scrive: «Con il trionfo a Parigi, Zverev ha ridotto il tennis a ciò che è: uno sport affascinante in cui i singoli possono mostrare prestazioni mozzafiato grazie alla forza di combattimento e alla forza di volontà.»

Chi sia nel calcio il GOAT, il Greatest Of All Time, è, secondo i cosiddetti esperti, piuttosto indiscusso: Lionel Messi, rappresentante argentino del dio del calcio. Il mio collega Jan Christoph Wiechmann lo ha incontrato già nel 2006. All'epoca Messi riusciva a malapena a dire una parola, aveva 18 anni, era alla vigilia del suo primo Mondiale e borbottava frasi incomplete come «grande onore» e «grande gioia» e nutriva rispetto per le «macchine» tedesche, come chiamava i nostri giocatori. Wiechmann non ricorda molto altro, solo che entrambi, giornalista e calciatore, sfoggiavano acconciature bizzarre e che Messi voleva semplicemente giocare, più possibile, meglio era. Così è rimasto fino ad oggi. Messi è il migliore di tutti i tempi, ma in realtà vuole solo la sua tranquillità e giocare a calcio, anche in questo, il suo sesto Mondiale. In Argentina potrà anche essere il Messia, negli Stati Uniti una gallina dalle uova d'oro, ma di tali esagerazioni lui stesso non ha mai saputo che farsene. Forse nessuna star mondiale è rimasta fedele a se stessa come Messi: più ricco di un miliardo di dollari e di 46 titoli, ma sempre con la stessa donna e la stessa timidezza. Solo quando Donald Trump lo ha invitato di recente alla Casa Bianca, ha accettato l'invito e si è beccato la più grande tempesta mediatica della sua vita. Questo lo avrà rafforzato nella sua scelta di restare sulle sue. Wiechmann ha svolto ricerche per il suo ritratto nella città natale di Messi, Rosario, così come a Buenos Aires e nella sua patria d'adozione, Miami, dove Messi gioca nell'Inter e per il resto continua a vivere la sua vita argentina, dietro le mura.

Il Mar Rosso, una destinazione da sogno per molti viaggiatori. Una nave turistica che affonda. Undici morti, tra cui dei tedeschi. E un sospetto: che non si sia trattato semplicemente di un incidente, come hanno subito affermato le autorità egiziane. È questo il tema di un'indagine durata mesi, condotta dalla mia collega Tina Kaiser e dal mio collega Marc Neller con un team di stern e RTL. Hanno parlato con sopravvissuti e testimoni. E ricostruiscono minuziosamente ciò che è accaduto in quella notte di novembre in alto mare. La scorsa estate, insieme a RTL, avevamo già ampiamente riportato che incidenti di questo tipo al largo dell'Egitto si verificano più spesso che in qualsiasi altra parte del mondo. Kaiser e Neller hanno continuato a indagare, e il risultato è il nostro nuovo podcast investigativo di stern: "Il naufragio della Sea Story". Sette episodi in cui i nostri giornalisti raccontano anche come hanno svolto le loro ricerche in Egitto, in una dittatura militare. Alla fine ricevono in mano un fascicolo segreto. Ciò che vi è scritto rivela un sistema che mette a rischio la vita. Ora potete ascoltare tutti e sette gli episodi su stern+. Il codice QR vi porta direttamente al podcast. Una cosa ve la posso garantire: suspense da cardiopalma.